



# Lettera al Direttore

Caro Direttore, questo governo è anche un inadempiere verso i cittadini! Ed eccoti un esempio, se non mi credi! Il sottoscritto è stato commissario di maturità scientifica presso il Liceo Scientifico Ad Prociada di Salerno. L'anno scorso, anno di grazia 1973 cioè un anno e qualche mese fa. E da allora non ha ricevuto l'indennità relativa. Ma questo sarebbe nulla. Nelle cose di stato italiano, quando ci si devono riscuotere i propri diritti, aspettare un anno o due, è cosa da nulla, ma la inadempienza consiste nel fatto che il nostro benemerito governo non solo ci pagherà con molto ritardo quella indennità, che altri commissari hanno di già ricevuto e digerito, per il sottoscritto e colleghi della propria commissione, ma ci verrà addirittura decurtata delle tasse, aggiornate al giorno d'oggi: quindi, come si dice: scornuti e mazzinisti... una indennità tardiva di un anno e mezzo, quindi, abbastanza inflazionata, ma addirittura decurtata dalle pesanti tasse di oggi; al mio paese si direbbe una vera e propria rapina» senzaarmi, legalmente riconosciuta! Ma noi siamo, caro direttore, cittadini pazienti e rispettosi delle leggi, che ci governano, anche se ci sembrano assurde e... borboniche, come quella sulle macchine, la famigerata taxa tantum e qui ci sarebbe da ridere, perché il tanto histrattato latino, cacciato via perfino dalla Messa, ridotto ad un italiano talvolta anche banale, rientra, caro direttore, dalla finestra delle tasse e la gente è costretta a imparare che cosa vuol dire tantum? (così legge la buona gente tantum): se ne discute perfino sui rotocalchi! Dove è andata a finire la... cultura del popolo italiano!... Eppure il sottoscritto l'ha pagata, puntualmente, ma mi è venuta la voglia di spatarci sopra, anche perché io non ho nessuna volontà di svalutare uno stato democratico, che non è vero sia nato dalla «resistenza», che si copre di ridi, solo, giorno dopo giorno, impersonato dalla faccia di

Rumor, che discutendo con quel personaggio serissimo di Smith, non fa che ridere ridevolmente, quasi un innocente!

Non è responsabile anche l'on. Rumor, dell'attuale situazione? se sì, perché non se ne va in un bel convento, a pregare e a chiedere perdono a Dio del male che ha fatto!

E del «Compromesso storico», dopo il viaggio di Leone in America, che ne facciamo, caro direttore? «Compromesso storico»? Leggo Zingarelli «Atto legale con il quale due o più persone si obbligano di stipulare un dato contratto definitivo» oppure «soluzione media adottata per superare un contrasto o una difficoltà...» e tutto questo doveva (o deve?) avvenire, per che cosa? semplice, per fare entrare i comunisti ne Governo... Ma quando mai i comunisti hanno tollerato nei governi, da loro dominati, la presenza o la convivenza con altri partiti democratici, nel senso che noi diamo alla parola?

Il partito comunista e per la sua mentalità, per i suoi contenuti ideologici, per il suo dogmatismo sociale e politico, non accetta mai la presenza di altri partiti, o la dialettica pluralistica; il partito comunista non sbaglia mai, guai a sbagliare, e ci saranno sempre pronti i carri armati a dirimere le controversie, a correggere gli errori e a rimettere le cose al loro giusto posto (vedi Budapest, Praga, ecc.)

Ecco perché, caro direttore, la grossa invenzione del «compromesso storico» ci è sembrata sempre una delle tante «schiachiere» della nostra

letteratura politica: non bisogna dimenticare che l'Italia è il paese del più gran chiacchiere di tutti i tempi: Cicerone; d'altronde, caro Filippo, non si vive, forse, oggi in Italia e nel mondo, di compromessi; con la morale, con la coscienza, con la religione, con se stessi e con gli altri? Un compromesso in più e uno in meno, anche se con i comunisti, non cascherebbe il mondo, anzi vedremmo i nostri Berlinguer che cosa sono capaci di fare! (con il permesso dell'America, s'intende!)

E con questi pensieri ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

## ECHI DELLA MOSTRA NAZIONALE CANINA

Dal dott. Mario Lambiase, Veterinario, riceviamo e pubblichiamo:

Il prof. Lisi, sul n. 15 de «Il Pungolo», edito il 21.9.74, ha aspramente criticato la manifestazione svoltasi il 15.9.74.

Cerco con questa mia replica di stabilire la verità, un intendendo minimamente polemizzare con l'esimio docente.

Altri, certamente più qualificati di me, informeranno se lo riterranno necessario l'opinione pubblica sulla opportunità di far svolgere la manifestazione nel luogo prescelto.

Per quanto concerne il servizio veterinario, chiarisco che sono stato presente e molto visibile in camice bianco, dalla apertura dell'esposizione fino all'ora di colazione (se anche gli angeli mangiano fagioli, i veterinari non devono certamente digiunare!).

In tale lasso di tempo ho prestato sul posto la mia assistenza, provvedendo altresì, oltre alla normale vigilanza a saturare una ferita riportata da un cane in esposizione.

Nel primo pomeriggio mi sono recato nel mio ambulatorio per operare un altro cane, che presentava una estesa ferita lacerata con imponente emorragia, intervento che assolutamente non potevo praticare nella mostra.

E nel chiudere, ti chiedo scusa se ti ho fatto perdere tempo, su argomenti che esulano dai nostri fatti quotidiani... fino ad un certo punto, però, se è vero che nel nostro Comune i comunisti, apparentemente non sono nella Amministrazione: in effetti, però, danno una mano al primo cittadino (shimè!) anche a compilare certi manifesti, dove, leggi a certi conformismi dilagante, ci si eroga in lode del gergo di certi ideali, oggi di moda... In Italia, purtroppo, non sono mancati mai degli ideali di moda, frutto del tempo...

E con questi pensieri ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Successivamente mi sono stati incitati dagli Organizzatori altri due cani, che si erano azzannati, producendosi ferite agli orecchi.

Non possedendo il dono dell'ubiquità, non potevo perciò andare agli strilli dei cani che si erano morsati... (citazione originale del prof. Lisi, il quale certamente non era presente ed è stato, perciò, male informato).

A titolo di semplice informazione preciso che, come del resto per tutte le precedenti manifestazioni canine, ho prestato la mia opera a titolo gratuito, intendendo in tal guisa contribuire ad offervare vieppiù la tradizionale ospitalità casese.

Concludo consigliando il prof. Lisi, se me lo consente, di diffidare dei soliti denigratori per vocazione, i quali profittano della sua facile penna, per spatarci veleno su quanti cercano, in ogni modo, di tenere alto il prestigio della nostra città.

Dr. Mario Lambiase

## Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA Via M. Benincasa, 46 Telefono 241363 CAVA DEI TIRRENI Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Abbonamenti e biglietti squadre calcio. Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843909 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

# PIAZZA S. FRANCESCO E DI UNA PIAZZA MINORE

Così parlavo, congiunti dallo stesso amore, all'amico che è cittadino insigne di Cava, a Giuseppe Salsano. Non le colombe modellate a beccare mangimi non le mielate invenzioni e composizioni marmoree in immagini e atteggiamenti squilibrati, ma il ferocissimo leopardo che steneva in paura e in tremore il contado di Agobio, il quale diè promessa al Santo in fuor della porta, e sulla piazza il patto della pace mostrò a tutto il popolo.

Lo statuario esprima con forza, con senso d'arte e con la potenza dell'esecuzione, il lupo accovacciato nell'attitudine di levar il piè dritto che pone in mano del Santo.

E' la figurazione della pace raggiunta, della discordia cancellata, della restituita armonia fra gli uomini; è la statua simbolica e allegorica in questo tempo oscuro, motivo religioso e civile insieme, atto di fede verso Cristo che tra le fazioni del secolo medioevo predicò la parola d'amore e il vaticinio non era per una risorta Italia.

Il fondatore a cui l'opera sarà commessa getti nella fossa furoria il rame e lo stagno offerto da tutti i partiti politici dalle contrastanti idee a significare il fratellvole impegno di pace, il patto di concordia nuova; e se la lega bronzea non bastasse il popolo di Cava getti nel crogiuolo alto metallo e anche la sua anima ardente con quella stessa vena selvaggia di Benvenuto Cellini che precipitò nel fuoco, quando si fermò la colata incandescente, tutto il vasel.

lame d'oro e d'argento per la statua del suo Perseo.

Nella fiamma bruceranno le ire, i rancori, i soprusi, le violenze, e ogni peccato cade, ogni risentimento si dilugua, e solo l'anima risorge pura.

Uscita dall'abbandono la piazza è tutta illuminata dalla forte chiesa scintillante, dalla fontana, dalla veneranda colonna pagana che alla sommità leva la Croce cristiana. Il monumento al Serafico può sorgere all'altro stremo, tra le aiuole, di contro alle palme, posato su alto basamento; così appare dominatore sull'altura e nuncio d'amore.

Alla piazza o ribattezzata nel nome del Santo conduca la via degli Scacciaventi non come è oggi levigata

dall'asfalto ma di quadrate pietre ferrigne lastricate. Così l'angusto e tortile corso appare nell'aria del tempo, quando v'erano i fondachi ricchi di mercatanzie e di commerci; così le lastre pietragne nobilitarono il Borgo antico.

Caro Giuseppe Salsano, ingegnere di audaci disegni e di opere ardite, questo io ti dicevo, e tu hai voluto ricordarlo, in un tardo giorno dell'estate mentre ambelue avevamo un'ascensione verso le cose belle. Forse cadeva su di noi il crepuscolo dolce di Assisi.

Ma io voglio raccomandare ai Reggitori della città un'altra piazza piccola, erbosa, seminata di rifiuti, con gli alberi troncati, esposta al vandalismo di mani ignote,

occupata in tutte le ore da ragazzi ferventi di violenza, che recidono rami leggendari, che s'impiccano tra il fogliame, che si rincorrono per giochi trasformantisi in micchie, torna che leva alti stridori di voci.

E' quel pezzo di giardino che fu della proprietà Avallone, rimasto tagliato dalla via XXIV maggio.

Si provveda a curare quel prato verde, a mettervi altre piante di fusto robusto, e sedili e sedie curiali di pietra; ed anche una Colonna faustica: (che ricordi ai posteri la sua nascita... n. d. d.) e se i lavori rimanga continua e povera la vigilanza dei tutori. Ma si faccia presto. Da anni quella piazza senza nome resta dimenticata e abbandonata. E. Malinconico

# Generoso VALITUTTI

Generoso Valitutti ci ha lasciato. Membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, Socio onorario di sodalizi, esemplare dirigente d'azienda e perfetto gentiluomo, godeva di infinita stima e di grande simpatia.

Nel suo breve viaggio terreno non chiedeva che di vivere ancora un poco, ma la rita sorte non ha esaudito il suo unico desiderio. Era l'Amico di tutti, degli umili come dei potenti, ai primi aveva donato tutto quanto gli consentivano le sue non comuni capacità, ai secondi aveva concesso il piacere della sua comunicativa, il contributo della sua prepara-

zione professionale di ingegnere commercialista e di economista di riconosciuta fama.

Non rivedremo più il suo simpatico sorriso, la sua giovialità e ci sarà sempre, in futuro, doverlo incontrare con il po' affaticato come negli ultimi tempi, con la sua intensità espressiva e la simpatica familiarità di caro, indimenticabile congiunto.

Generoso Valitutti si interessava al mondo come un osservatore ed un artigiano del bene, l'interno distacco dalle cose comuni, lo rese un affabile aristocratico della vita. Non gli appartenevano i clamori, il suo animo mite lo portava ad essere

schivo dei rumori del mondo ed a vivere nella sua famiglia, tra l'amore sconfortato della inconsolabile consorte, Signora Maria Rosaria Pinto, e dei figli: Antonio, Assunta, Salvatore, giovani provati dalla sventura il cui indilabile dolore è il nostro, il cui smarrimento è il nostro.

Il lavoro aveva plasmato la sua etica, il senso del dovere regolato la sua vita terrena. La scomparsa del dott. Generoso Valitutti, marito e padre di rare virtù, desta profonda commozione nel mondo economico e tra i dirigenti di aziende della Provincia di Salerno.

«Il Pungolo» si associa al dolore della consorte e dei familiari tutti, con commosso, reverente, affettuoso ricordo del caro estinto e porge le più vive condoglianze anche all'illustre Zio dell'Estinto, il Sen. Salvatore Valitutti.

## A VALLO DELLA LUCANIA Unanime rimpianto per la scomparsa di VINCENZA BOTTI DE LUCA

Lascia un vuoto incalcolabile nel tempio domestico e della scuola - La sua vita e la sua opera in una "alata" commemorazione - Imponentissime le esequie

Vallo, sett.

La prof.ssa signora Vincenza Botti De Luca non è più! Il suo cuore ha cessato di battere per sempre in un limpido mattino settembre. Ne nacque in questa cittadina il 3.1.1922.

Vallo si è inchinata, riverente e commossa, dinanzi alla sua salma.

Una vita recisa a solo 52 anni da uno spietato destino, in sembianza di morte. E il dolore non trova appoggio, veleggia fortemente nell'animo di chi ebbe da Vincenza Botti una fonte d'amore e sublimi esempi.

Vivrà nel tempo perché il tempo non potrà cancellare dal cielo dei ricordi né la buona figura, né l'opera compendiosa. Fu sposa, madre ed educatrice esemplare. Per lei la casa e la scuola costituirono il tempio di illuminata virtù...

Di quanta stima e di quanto affetto ella godeva è stato testimoniato nell'ora dell'estremo saluto. Autorità, personalità e una folla imponente hanno partecipato alle esequie. Il rito funebre, in forma solenne, si è celebrato nella Cattedrale di S. Pantaleo.



Una recente immagine della prof.ssa signora Vincenza Botti De Luca.

Un sesto alla esistenza della prof.ssa Botti De Luca si è levato, ricco di accenti e di saluti pensieri, dal cuore del vice preside prof. Nese: la commemorazione è avvenuta dinanzi alla sede della Scuola Media in piazza Santa Caterina.

Vincenza Botti conseguì la laurea in Lettere presso l'Università di Roma, nel 1945. Sei anni dopo nel mistico silenzio della chiesa dei Missionari di Massa si univa in matrimonio con l'ing. Antonio De Luca. Dalla felice unione nacquero cinque sfioriti: Gaetano, Pantaleo, Umberto, Maurizio, Maria Lucia (sono, oggi, tutti avviati

nello studio mantenendo, degnamente, il alto le tradizioni della diletta mamma e del premuroso ed affabile papà).

Attualmente la signora De Luca ricopre la carica di preside titolare alle Medie «Martiri De Mattino» di Vallo. Nel 1956, con uguale zelo, profuse il suo insegnamento nelle Scuole di Avvicinamento Professionale. Fu brillante vincitrice di vari concorsi...

Non palesò mai un attimo di stanchezza: sempre attiva, sempre ligia al suo dovere... Beni che rimangono come sperle in un arco di sole, sconosciuti tra due rive. Vi incise una parentesi nelle ultime competizioni elettorali: venne eletta a Consigliere Comunale. Una leggenda nota in seno al Circolo Concesso salense.

g. r.

La famiglia de «Il Pungolo», associandosi al lutto della cittadina, porge al consorte dell'Estinta, ai figliuoli, alla sorella Vittoria, al fratello dr. Nicola, direttore dell'Agenzia Caterina del Banco Bamerindus in Saò Paulo del Brasile, e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

## Ufficiali della Finanza in visita a Salerno

Sono stati ospiti di Salerno alcuni ufficiali superiori della Guardia di Finanza, frequentatori di un corso di alta specializzazione presso la Scuola di Polizia Tributaria di Roma della durata di 2 anni, che stanno compiendo un viaggio di istruzione nell'Italia Meridionale.

Gli ufficiali, che erano accompagnati dal tenente colonnello Vincio Bisaglia, sono stati ricevuti presso la caserma «Vincenzo Giudice» dal Comandante del Gruppo tenente colonnello Salvatore Gallo, il quale ha illustrato l'organizzazione ed il funzionamento dei reparti dipendenti ed ha risposto a numerosi interessanti quesiti atinenti l'attività operativa che svolgono i finanzieri nella provincia di Salerno.

Gli ufficiali hanno, quindi, effettuato una ricognizione lungo il litorale da Salerno ad Agropoli e nell'occasione hanno visitato il museo e i templi di Paestum restando vivamente ammirati per la loro bellezza suggestiva.

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

DIPENDENZE:

|                          |                        |            |
|--------------------------|------------------------|------------|
| 84081 BARONISSI          | Corso Baribaldi        | Tel. 78069 |
| 84013 CAVA DEI TIRRENI   | Via A. Sorrentino      | » 42278    |
| 84083 CASTEL SAN GIORGIO | Via Ferrovia, 11/13    | » 751007   |
| 84025 E B O L I          | Piazza Principe Amedeo | » 38485    |
| 84086 ROCCAPIEMONTE      | Piazza Zanardelli      | » 722658   |
| 84039 T E G G I A N O    | Via Roma, 8/10         | » 79040    |
| 84020 CAMPAGNA           | Quadrivio Basso        | » 46238    |
| 84059 MARINA DI CAMEROTA |                        |            |

# LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

## TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

# INCONTRI

## Gio/Andrea De Curtis

Insigne giurista, nacque a Cava, nel villaggio s.l.a. Curtis della famiglia genitizia che diede il nome alla località (cfr. Della Porta - Invenari cavese, vol. II, pag. 61), nella seconda metà del sec. XV e agli inizi del sec. XVI.

Intelligenza vivace, carattere fermo, ingegno duttile, volontà decisa, Gio/Andrea si formò, attraverso gli studi di assidui e le vicissitudini molteplici, una personalità che si impose per la sua schiettezza e adamantina linearità.

Ebbe mansioni importanti e delicate che espletò con sagacia e responsabilità.

Di questo illustre figlio di Cava ricordano le gesta e le benemerite: il Summonte, nella Historia di Napoli (ed. 1675); il Croce, nella Storia del Regno di Napoli; l'Adinolfi, nella Storia della Cava; gli Atti notari dell'Archivio Comunale; gli Atti dell'Archivio della Badia di Cava; una lettera di Filippo Secondo.

Il Summonte, tracciando una rassegna dei grandi Presidenti del Sacro Consiglio, così scrive: «Et in quel di, 1570, Presidente del Consiglio fu eletto G. Andrea De Curtis, originario della Cava».

carico con solerzia, integrità e rispetto per il nostro invitato padre (Carlo V), e specialmente nella Prefettura del nostro Sacro Consiglio, tenne le redini del Regno con tanta lode da lasciare un indimenticabile ricordo di sé».

Quando il Vicerè di Napoli, don Pedro Alvarez de Toledo (cfr. Croce), introdusse l'inquisizione di Spagna nella città Partenopea allo scopo di purificarla dai mali che la fasteggiavano, e il popolo napoletano insorse: chi cercò di calmare gli animi

e benché si fosse ricoverato in un convento di frati, rappe le porte e fecero violenza ai monaci affinché lo consegnassero. Ma essi costantemente negando e affermando essersi già salvato i popolani dopo aver spinto tutti i nascondigli del convento rabbiosamente corsero fino a Torre del Greco, e la famiglia sarebbe stata trucidata se gli abitanti del luogo, con le armi, non avessero represso il loro furore».

Passata la tempesta popolare con l'abrogazione della odiata inquisizione, il De

comandante della cavalleria al tempo di Alfonso II, che combatté con valore nella battaglia per la riconquista di Otranto, e vi lasciò la vita; Modesto, Giudice della Vicaria; Ottaviano, Patrocinatore del Fisco; Camillo, Presidente del Sacro Consiglio; Pacifico, familiare del Re Ladislao e audace della Provincia di Calabria; Scipione, Consigliere, conte di Ferrazzano; Tommaso Fabrizio e Solimano, rispettivamente Sindaci di Cava, nel 1488, 1505-1506 (cfr. Arch. com.). Paolo, teologo, vescovo di Ravello, governatore di Benevento e Vicario di S. Maria Maggiore in Roma, due volte Vicegerente della Città Eterna (cfr. Cava Sacra).

### di ATTILIO DELLA PORTA

mi esasperati fu Andrea De Curtis, che era il più influente e il più ascoltato dei Consiglieri.

Ma il De Curtis non ebbe fortuna: e tentò la fuga.

Nella Istoria Civile del Regno di Napoli di Pietro Giannone si legge: «Nei tumulti accaduti nel 1547, mancò che G. Andrea de Curtis fosse tagliato a pezzi insieme con i suoi. Poiché vide la città in rivolta deliberò unire con la famiglia. Il che saputo dai popolari, i quali lo conoscevano parigiano del Vicerè di Toledo, gli corsero furiosamente dietro

Curtis riprese il suo posto nella direzione del Collaterale e per altri sei anni ancora diede il suo apporto efficiente alla missione rinnovatrice del Vicerè.

La famiglia De Curtis, una delle più antiche ed importanti della storia di Cava, annovera tra i suoi esponenti, uomini di alto valore nel campo giuridico, militare e religioso.

Oltre a G. Andrea, qui ricordato, meritano un cenno, anche se fugace: Francesco, Consigliere, dotto ed esperto patriottico negli affari pubblici e privati; Traiano,

Uno degli ultimi esponenti della gloriosa famiglia De Curtis (Della Corte) fu Matteo Della Corte, illustre archeologo che ha illuminato di eccelsi fulgori la storia della nostra Città e dell'Italia con la sua scienza e con la sua cultura, e ha compendato in sé i valori etico-sociali imperituri dei numerosi De Curtis che nella fuga dei secoli rifiutarono nell'esercizio delle armi, nella dialettica della scienza, nei fasti della Chiesa, nell'agone del Foro.

## Per lo sviluppo turistico di Amalfi un incontro col Prof. Roberto Virtuoso

L'Assessore Regionale per il Turismo On. Prof. Roberto Virtuoso si è incontrato ad Amalfi con il Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo Rag. Plinio Amendola e con il nuovo Sindaco Colavolpe ed i suoi collaboratori con i quali ha esaminato i problemi che interessano lo sviluppo e la migliore qualificazione del turismo locale.

I problemi sono stati passati in rassegna sotto i vari aspetti: da quello dell'assetto territoriale a quello delle strutture indispensabili al potenziamento delle attrezzature ricettive e complementari. Sono state esplorate in modo particolare le possibilità di realizzare entro la primavera del '75 il Circolo dei forestieri con annessa sala per congressi, l'arena per spettacoli e concerti, il centro di cultura e d'arte e gli impianti sportivi turistici.

chiesa di S. Maria Maggiore, eretta nel 987 dal Doge Menesone III.

Il Presidente dell'Azienda ha anche prospettato l'urgenza della valorizzazione turistica dei ridotti villaggi di Lone, Pastena, Poggera, Vettica e Tovere, delle spiagge di Duoglio, S. Croce, la Marinella e della Vite e delle passeggiate, fra le quali spicca quella alla torre dello Ziro ed all'attiguo grande

appalato, dell'effluente sotterraneo, l'ammodernamento dell'impianto di depurazione biologica ed il completamento della rete fognaria sia del centro sia delle frazioni. Circa l'incenerimento dei rifiuti solidi si è auspicato la rapida costruzione del progettato impianto consono.

Sono state, poi, prese in esame le più idonee soluzioni per migliorare la viabilità

linee automobilistiche in concessione fanno capo alla stazione ferroviaria di Salerno e non a quella di Vietri, dove, da anni, sono state abolite le fermate dei treni più importanti.

Per i trasporti su gomma sono state evidenziate le necessità: di integrare le attuali corse con linee turistiche che diano la possibilità ai turisti di prenotare i posti a sedere su vetture confortevoli e equipaggiate con hostess poliglote, in grado di illustrare durante il viaggio le incomparabili bellezze naturali, il leggendario passato storico della Repubblica amalfitana e fornire utili informazioni; di favorire la mobilità intercostiera mediante una navetta con orario prolungato fino a tarda ora della notte; di agevolare le escursioni a Paestum mediante l'inizio da Pasqua e la trasformazione in servizio di gran turismo della corsa stagionale Sorrento - Paestum finora limitata al periodo luglio-settembre; di istituire un'apposita linea di gran turismo per Pompei-Napoli e viceversa; di istituire, altresì, un efficiente servizio urbano che colleghi, con mezzi leggeri, il centro di Amalfi con i suoi cinque popolosi villaggi.



Amalfi - Panorama dalla frazione Vettica.

«... Parenti ed amici dell'illustrissimo Principe di Salerno don Ferrante Sanseverino presentano al R. Capitano della città della Cava e dicono: hogie ne la strada della Città della Cava, et proprie da acqua de la Molina essere stato ferito da un'archibuscata in la gamba sinistra detto signor Principe da uno Peseo de Rugerio, il quale Rugerio si trova carcerato in potere di lui signor Capitano. Domandano che si rimette alla Corte del Principe. Il Capitano rispose che avrebbe chiesto il parere del Vicerè. Il Vicerè, avendo inteso quanto successo, mandò subito a torre informazione G. Andrea de Curtis (Della Corte) e Scipione d'Arezzo, suoi consiglieri.

Da ciò si apprende quanto fosse stimato il De Curtis: al cui giudizio si fu appello in decisioni importanti da prendersi.

Il re Filippo II aveva nominato consigliere Francesco de Curtis, figlio di G. Andrea. Comunicandogli la notizia della nomina, gli inviò una lettera in cui così si esprime a proposito del padre «... e infine suo padre Andrea, presidente del nostro Sacro Consiglio e Vice Protonotario, che esercitò l'im-

parco del Monte Aureo, da raggiungere a mezzo di vettore meccanico in pozzo.

Per meglio facilitare l'afflusso dei visitatori alla Grotta dello smeraldo il Rag. Amendola ha pregato l'On. Virtuoso di prendere a cuore la necessità dell'allargamento del parcheggio sulla statale 163, l'ammodernamento degli impianti di ascensori e l'installazione, nei pressi della banchina d'approdo, di servizi igienici e di ristoro.

Nel corso dell'incontro si è constatato il soddisfacente approvvigionamento idrico della città, che verrà potenziato dal costruendo acquedotto dell'Ausino, nonché l'imminente e definitiva soluzione del problema dello smaltimento dei liquami, attraverso la costruzione, già

ed i trasporti. Ribadita la netta opposizione a progetti di gallerie e di strade a scorrimento veloce, si è schierato all'assessore Virtuoso d'intervenire presso le competenti Autorità, per ottenere l'allargamento di alcuni tratti della litoranea statale 163 e la costruzione di circonvallazioni a bassa quota degli abitati costieri di fondo valle per liberarli dall'eccessivo traffico che disturba l'ambiente, invade con veicoli, strade e marciapiedi ed insidia l'incolumità dei pedoni.

Per i trasporti è stato prospettato, innanzitutto, l'urgenza di spostare da Vietri a Salerno lo scalo ferroviario della costiera amalfitana, mediante la modifica dell'attuale indicazione Vietri sul Mare-Amalfi in Salerno-Amalfi: e ciò in quanto le

# GALLERIA

## Gli animali di Aillaud

lungi dal rimandarci ad un archetipo di violenza o passivismo, esaltazione o sofferenza. E' una presenza, questa aggettivazione animalistica di Aillaud, che trova stanza nel corpus di un simbolo, e precisamente nella certificazione inequivocabile di quella fauna sempre

il vero senso della forma più voluta. Non vi sono invenzioni in questo giardino zoologico che è tanto distante da quello degli animali del doganiere Rousseau, fiabesco e gonfiato nelle allusioni. Aillaud vive in quella realtà che quasi minaccia, traducendo a sofferenza bestiale

tezza nella dimostrazione di una forza e nel tramite di una fedeltà a se stessa, per una realtà di sempre. Si è quasi nel primitivo in queste raffigurazioni; in un primitivo, però, che non è ricollocazione in un fatto lontano, ma in una concreta esistenza e in un'accanita esattezza di quel che è col dominio del tempo che nulla ha modificato nell'animale, al contrario dell'uomo. E' la razionalità di una ragione di cui non possiamo sempre controllare, con una coscienza e con un simbolo, senza parole di commento e senza precisazione che valga a chiarirne connotati ed immediatezza: il silenzio parla di tutto, con la sua realtà inequivocabile, con le sue luci di razionalità, che sono anche ragione di riporto a quel vero giardino zoologico che è la natura, ove essa veramente ancora esiste. La immediatezza ed il concetto puro, lontano dall'elaborazione e dall'invenzione, sono la vera realtà di Aillaud. Gli animali hanno una loro esistenza, con un loro essere, una loro precisione dell'istantaneo, in un loro controllo nella somiglianza alla specie.

### di Mario Maiorino

minacciata eppure ancora esistente come uno dei pochi autentici simboli di vita secondo costume.

Gli animali di Aillaud, tapiri o pantere, serpenti od orang-outan, vivono, in libertà o ingabbiati, in una dimensione spaziale che dà

nel rimando alla relazione e alla somiglianza con tutto ciò che può essere della natura; la potenza, la mancanza di ragione, il cipiglio graffiante, l'atteggiamento tumultuoso, il linguaggio della volontà ad erompere, contrastare, scattare con prontezza.

## Un ricordo della Cava... che fu in una lettera di M. Rosario Pepe

Con piacere riportiamo il «ricordo» che un napoletano puro sangue, l'illustre avvocato Mario Rosario Pepe, nostro carissimo amico di sempre ha opportunamente scritto e che ha destato in noi e, ne siamo certi, in tanti cavesi infinita nostalgia

non disgiunta da una punta di malinconia:

Caro Filippo,

la... penna di Don Attilio Della Porta ed il tuo ricordo affettuoso in memoria di mio padre, hanno ricessero in me ricordi sulla Cava... che fu!

simila partenza per l'Africa Orientale, di ricevere una lieve carezza da una giovanetta e (ricordati che parlo di fatti del 1936 quando una stretta di mano più prolungata era un'audacia di noi giovani e faceva arrossire la giovane amica, e... giungere l'immediato agghiacciante e truce sguardo di una mamma, di una zia, di una sorella più grande!)

Penso che sia bello ricordare alcuni personaggi napoletani che amavano Cava e che senza dubbio, fecero aumentare la conoscenza della ridente «piccola Svizzera italiana», in molti napoletani.

Come non ricordare la lenta ma efficace trasformazione turistica di Cava dovuta ad un «gentiluomo napoletano», il Barone Renato Ricciardi. Egli fu il vero iniziatore e propugnatore di quel lancio turistico di Cava degli anni '30.

Era - tu lo ricorderai benissimo - un uomo... esplosivo, ma di ferrea volontà. E così nacque il binomio Tennis-Cava.

Negli anni '20 si fu l'Albergo Londra era annesso un campo di tennis in cemento, ma Ricciardi tenacemente riuscì ad ottenere un suolo nella Villa Comunale e così fu creato il primo campo in terra rossa, e nel settembre affluivano a Cava turisti provenienti in particolare da Napoli e Roma per assistere ad importanti tornei tra cui in prima linea quelli internazionali.

Completo nel concetto di destare ancora una coscienza nell'uomo che non guarda più in se stesso per accorgersi dell'essenza di un mondo che ancora è fatto di inequivocabili esistenze. Aillaud ci dà l'istantanea delle presenze tuttavia inatte di una vita che conserva tutti i connotati della creazione; perciò ne conduce una grafia pittorica minuta, elaborata, perfetta nella raffigurazione. Gli animali non dicono, eppure parlano; non esprimono una sofferenza, ma ce la fanno constatare: non attivizzano un processo, ma ce lo propongono con intento controllo.

Per i trasporti su gomma sono state evidenziate le necessità: di integrare le attuali corse con linee turistiche che diano la possibilità ai turisti di prenotare i posti a sedere su vetture confortevoli e equipaggiate con hostess poliglote, in grado di illustrare durante il viaggio le incomparabili bellezze naturali, il leggendario passato storico della Repubblica amalfitana e fornire utili informazioni; di favorire la mobilità intercostiera mediante una navetta con orario prolungato fino a tarda ora della notte; di agevolare le escursioni a Paestum mediante l'inizio da Pasqua e la trasformazione in servizio di gran turismo della corsa stagionale Sorrento - Paestum finora limitata al periodo luglio-settembre; di istituire un'apposita linea di gran turismo per Pompei-Napoli e viceversa; di istituire, altresì, un efficiente servizio urbano che colleghi, con mezzi leggeri, il centro di Amalfi con i suoi cinque popolosi villaggi.

Lo so, ora Cava dà il suo saluto, a chi viene dall'autostrada, con delle industrie (ma ricordiamoci che anche nella piazza Cava era rinomata per le sue industrie tessili e per la manifattura di tabacco), ma quanto si è perduto di quella semplicità che rendeva così invitante la villeggiatura a Cava dei Tirreni.

Ed ora, una mia riflessione. Il tempo è passato anche per la mia vita e mi accorgo di essere divenuto un «laudator temporis acti...» e, quindi, termino.

«Come non ricordare quella splendida esibizione nella piazza San Francesco (allora veramente bella, bella con i suoi fronzuti platani!) di cantanti napoletani che in una notte di plenilunio, rievocano per tutti i cittadini, il canzoniere napoletano.

Presenzia in una meravigliosa cornice di pubblico scelto e elegante l'allora Principe di Piemonte, Umberto di Savoia.

Come non ricordare la slanterna verde che, nella penombra dei suoi giardini, consentiva a militari in pros.

Un affettuoso abbraccio.

MarioRos. Pepe

Leggete Diffondete Abbonatevi a:

### «IL PUNGOLO»

laud ci dà l'istantanea delle presenze tuttavia inatte di una vita che conserva tutti i connotati della creazione; perciò ne conduce una grafia pittorica minuta, elaborata, perfetta nella raffigurazione. Gli animali non dicono, eppure parlano; non esprimono una sofferenza, ma ce la fanno constatare: non attivizzano un processo, ma ce lo propongono con intento controllo.

Se dai quadri di Aillaud, in cui tra gli animali ed il silenzio che circola e conversa con loro, venisse portato via quel riposo sereno che è fedeltà alla veglia di un linguaggio, non si sarebbero altri affronti, né documenti qualitativi a farci analizzare con lucidità il chiarimento che egli chiede: è l'uomo che è diventato bestia o è la bestia che è ancora uomo? E' un interrogativo tormentoso, eppure esso fila sul piano dell'intelligenza e della ragione.

## La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

## FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126  
Salerno — Via Posidonina, 132 — Via Roma, 124  
Maiori — Viale G. Amendola  
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

(continua in 4ª pag.)

# "Questo nostro tempo," "I commensali,, ovvero "partiti a tavola,"

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

Non intendiamo riferirci ai commensali di Manzoniiana memoria, ai Don Rodrigo e ai conte Attilio, ma a commensali moderni, descritti pertanto in senso figurato e perciò non personificanti in una persona fisica, i quanto rappresentano dei Partiti Politici. Intendiamo raffigurare i Partiti Politici mentre sono a tavola in ottemperanza al detto: «dimmi come mangi e ti dirò chi sei», ed anche perché a tavola ci si intrattiene con piacere, discorrendo e rivelandosi come non altrove, anche se tra studiati finzioni ed atteggiamenti alquanto sofisticati.

Il clima rissoso ed inconfondibile dei nostri commensali si avvicina a quello del banchetto descritto ne: «I Promessi Sposi». I nostri commensali sono serviti a puntino da un gruppo di camerieri maestosi e solenni nelle loro livree che rappresentano, a loro volta, i sindaci cati, che riescono a fare il buono e il cattivo tempo sui casi disponibili nelle bevande da offrire e finanche su fatti e cose, ad essi estranei e di cui sono venuti a conoscenza per sentito dire in una maniera alquanto inesatta o addirittura menzognera.

I camerieri sono in movimento, e approfittando della pigrizia dei convitati fingono di sapere cose e fatti che essi credono ignorati dal tutto dai convitati, e li riferiscono, a volte con arguzia, a volte con palese attendibilità, a volte con arcaico timore e finanche con apprensione generando scompiglio, terrore e timor panico tra i convitati. Non poche volte i convitati cercano di saperne di più, cercando di stabilire un clima di affettuosa amicizia con i camerieri, e siccome questi ultimi sono sostanzialmente più sprovveduti ed ignoranti di quanti non sembrino, allora si chiudono nel silenzio più cupo, lasciando immaginare cose e fatti, esistenti solo nella loro mente un po' esaltata ed alquanto pretenziosa. Siccome la condizione dei camerieri, non permette loro di sedere e godere del banchetto come è naturale anche che se non gli riesce una vendetta palese e frontale, mettono in atto una vendetta cerebrale, riva e pericolosa, tanto da diffondere nella sala un clima di terrore insolito ed allarmante soggiogando in pari tempo i Partiti. E tutto ciò, a nostro sommo avviso, è dovuto al fatto che i convitati, per quanto intelligenti e più o meno preparati, si lasciano sopraffare vergognosamente dalla pigrizia e dalla inerzia e di ciò ne fanno gran profitto i Sindacati che riescono persino a recitare un ruolo fondamentale anche se da fuorilegge.

Nella sala, tra le sedie e il tavolo, gironzolano un cane e un gatto cui alla presenza degli altri, tutti si accingono a dare parte del loro cibo, sapendo di essere notati e pensando di essere ammirati. Un Partito veste a tavola in frac, con atteggiamento austero, dignitoso ed orgoglioso, quasi disgustato, e prima di toccare una pietanza, affetto da mania di igienismo acuto, cerca a lavarsi

le mani alla fontana dell'onestà e del moralismo, assicurando poi le mani con calma al tovagliolo della legalità, e al ritorno, trova il suo posto a tavola sempre meno spazioso, tanto da correre il rischio di non più edersivi e ciò perché sembra ignorare volutamente l'espressione: «adeguarsi per non perire». Per dirla col Manzoni: «Quivi un gran frastuono confuso di forchette, di coltelli, di bicchieri, di piatti, e sopra tutto di voci discordi, che cercano a voci di «soverchiarsi». Un Partito, seduto con le spalle alla porta, tra corrente e spifferi di vento gelido, ha la buona abitudine di segnarsi col segno della croce, ogni qualvolta deve toccare il cibo, ha la preminenza assoluta sugli altri ma mostra tanta stanchezza, tanta instabilità, tanto timore di dover sbagliare come fosse soggiogato dal dilemma antitetico: «Essere o non essere».

Non manca il Partito la cui somma qualità è la furberia più deleteria, che cerca, e riesce egregiamente ad imitare ed a far proprio ciò che di buono intravede nel discorso degli altri, e ciò, oltre a dimostrare poca o nulla fantasia, dà prova, non volendo, di stimare i Partiti e communi, che fra l'altro, poi, apertamente contrasta ed offende. Ma per chiarire la posizione di due commensali, chiediamo ancora soccorso al

Manzoni, là ove dice: «Due convitati oscuri... non facevano altro che mangiare, chiamare il capo, sorridere e approvare ogni cosa che dicesse un commensale, e a cui un altro non contraddicesse». Un commensale, poi, si esalta con l'intima convinzione di sovrastare gli altri, come per un diritto divino, ma perciò stesso di volta in volta, diviene eroico ed impossibile.

Ci eravamo proposti dei fini, ma ancora una volta dobbiamo ammettere che è praticamente arduo raffigurare una situazione caotica ed allarmante, perciò lasciamo proseguire il Manzoni: «Chi passando per una fiera, s'è trovato a godere l'armonia che fa una compagnia di cantambianchi, quando, tra una sonata e l'altra, ognuno accorda il suo strumento, facendolo stridere quanto più può, affine di sentirlo distintamente, in mezzo al rumore degli altri, s'immagina che tale fosse la consonanza di quei, se si può dire, discorsi».

S'andava, intanto, mescolando e rimescolando di quel tal vino. Ci confessava un addetto alla cucina, che erano ormai decenni che quei commensali si riunivano di quel tavolo, ed aveva udito obiezioni, dibattiti secreti ed inconfondibili; come per un sapersiato pic-nic, e non di un simposio con lavori programmati e da con-

durere a termine con efficienza.

L'impressione più sincera di quel banchetto ci deriva dal fatto che durante le sue fasi piuttosto vivaci si eseguisse una esercitazione piuttosto oziosa di un dibattito puramente scolastico che non desse la sia pur lontana parvenza di serietà e di costruttività nel suo esito finale.

Sono proprio i legislatori che nelle leggi di diritto privato, parlando di edulgenza del buon padre di famiglia, atti contrari alla legge, all'ordine pubblico o al buon costume ed in buona fede e di mala fede, di «mala electio est in culpa e di capacità di intendere e di volere, e se così stanno le cose, bisogna concludere che nel legiferare si predica bene, ma all'atto pratico si razzola male, tra la incredula, deprecabile costernazione di tutti.

Tali commensali sembrano attuare e praticare in toto la massima: sa tavola non si invecchia, ma restando essi sempre giovani, caratterizzati da ubbie, faciloneria, spensieratezza, inconcludenza, di scordie, risse, puntigli e testardaggine non fanno altro che far infortire sempre più, i capelli bianchi, dei loro apprensivi osservatori, per non parlare di quanti da anni sono divenuti del tutto calvi e sofferenti di fegato per aver voluto seguire con trepidazione la ria sorte della vita pubblica del Paese.

## Quando un "mito,, diventa storia

# Dopo 62 anni di attesa sarà realizzata la strada San Marco - Licosa?

### Dal progetto Matarazzo del 1912 all'ultimo elaborato tecnico che sarebbe stato approvato dall'Ente Regione Campania

#### Dal nostro corrispondente

S. Marco di Castell'è - Mt. Quando un "mito" diventa storia. Proprio così! E ci riferiamo, ovviamente, alla «spanoramica» S. Marco-Licosa. Su quest'opera il tempo ha tessuto una infinità di atti. In breve vogliamo «rievocarli». Ed iniziamo dal primo atto: risale al 1912. Fu in quell'anno che nacque il progetto Matarazzo. Inglorio. S. D'allora ad oggi: ansie, attese e delusioni si sono susseguite... costituendo gli elementi più pari di una «commedia» entrata negli annali della «celebrità»...

Venne la guerra 1915-18. Vennero altri eventi a mutare il corso della vita e venne al pensiero nuovamente il problema dell'agognata impresa... con il solito negativo risultato. Poi, il rombo del cannone del secondo conflitto mondiale e il sorgere dell'«Era democratica». L'Italia riprese il cammino dopo aver (in parte) rimarginato le sue dolorose ferite... Con l'avvento di onorevoli e senatori, in liberi dibattiti e in scioltezze di idee e di promesse, si tirò ancora fuori la questione della strada San Marco-Licosa. Ma la notte fu sempre fonda su di essa... 1965; dal s tormentato iter

delle speranze balenò una lama di luce. Sembrò l'anno propizio per la soluzione di un sogno. In una delle tante infuocate sedute consiliari di quell'epoca si ebbe a deliberare favorevolmente sul progetto in oggetto: recava la firma dell'ing. Matteo Di Cunto. Importo previsto, 400 milioni di lire.

Trascorsero i giorni... anche su quest'altra esultanza «danzarono le ombre»...

i lavori avrebbero avuto il loro regolare svolgimento. Ed il «miracolo», ugualmente non si verificò. Anzi, cadde il progetto Di Cunto perché su di esso si accero dissenzi ed accuse...

Ma la spartitan non poteva dirsi definitivamente chiusa per una realizzazione di vitale importanza per Licosa, l'antica e gloriosa Leucosia, incisa come un diadema nell'arco di un anfiteatro sor-

Si aggiunge che altro non si attende, per dare avvio all'opera, se non il deciso finanziamento, il che potrebbe avvenire quanto prima...

Stando a questa notizia possiamo credere che sia la volta buona per la valorizzazione socio-economica di Licosa?

Se malauguratamente si dovesse registrare un altro salto nel buio non sappiamo davvero sull'altro pensare. Forse, saranno i posteri a festeggiare la tanta vagheggiata soluzione di una impresa, che ha «navigato» tra procellose acque.

La San Marco-Licosa passerà, quindi, dal «mito» alla storia e dalla storia all'immortalità.

Giuseppe Ripa



Uno squarcio del litorale di Licosa con il famoso isolotto

Della «spanoramica» San Marco - Licosa se ne riparlò il 1967, poi il 1968, il 1969-70. In uno dei tanti manifesti murali si portava a conoscenza che dei 400 milioni, 200 erano stati già stanziati mercè l'interessamento di un parlamentare salernitano e che, pertanto, sul più presto

gente tra verdi colli ed un mare azzurrissimo. 1974: voci bene accreditate danno approvato l'ultimo elaborato tecnico dall'Ente Regione Campania. Venne, questo, offerto al Comune di Castellabate dal dott. Achille Boroli, studioso dell'archeologica pianura licosana.

28 settembre 1961

# Agropoli: muore il Prof. Michele Rinella

### Giornalista ed educatore insigne - Si batté vigorosamente per la cittadina d'adozione - Giunse su questa sponda alla vigilia della guerra etiopica

#### Rievocazione di GIUSEPPE RIPA

Ero a Torino in quel mattino di settembre del 1961, quando, in Agropoli, dopo una intensa ed alacre attività sia nel campo didattico che in quello giornalistico, si spingeva l'Ispettore Scolastico prof. Michele Rinella.

Rievocando, oggi, la sua scomparsa sento salire dal

la. Ad Agropoli era largamente stimato per le sue adamantine virtù di uomo e per la sua limpida e brillante azione di cronista. Per lui non esistevano né ostacoli né compromessi: per lui una cosa contava più di tutto:

siamo amati da tutti e odiati da tutti...

Questo concetto ebbe a ribadirlo anche in uno dei suoi «spumeggianti» articoli, pubblicato su «Il Mattino» del 14 novembre 1952.

Una «scatolata» delle corrispondenze di Michele Rinella (1951-53) è inserita nel volume «Il Castello greco-bizantino e il Convento Francese, di Agropoli» (Casa Ed. «La Prora» - Milano).

Aprè con questa dedica: «A tutti gli agropolesi che amano come e quanto me questo nostro meraviglioso lembo d'Italia dove io, spinto dal destino, giunsi nel 1935 e Ambretta, l'ultimo fiore della mia pianta, si spezzò, a 17 anni, il 7 febbraio 1942: a tutti coloro che mi sostengono, da allora ad oggi, in tutte le mie polemiche e battaglie per i diritti del popolo e lo sviluppo di questa mia cittadina d'azione e che mai tradirono la mia fiduciosa amicizia, dedi-



Agropoli, 4 novembre 1955: una foto che assume quasi un valore storico, con la freccia il prof. Michele Rinella, col dischetto chi ne ha rievocato la sua fiera e nobile figura.

fondo del mio animo la voce di mille ricordi... e mi sembra di averlo vicino, come in quei giorni in cui il comune lavoro ci affrettava. Così, mi illudo di non aver perduto un Amico sì prezioso, un Collega che, col suo gioviale carattere e con la sua fede negli ideali più puri, sapeva infondere fiducia e coraggio.

Figura di vecchio stampo quella del compiano Rinella.

dioco, per affettuoso ricordo, queste pagine di storia locale.

Agropoli, marzo 1953.

\*\*\*

Col trascorrere degli anni queste pagine di storia locale ebbero ad avere un potenziamento perché il carissimo Rinella andò impavidamente avanti, guidato da una inesaurevole speranza e da una tenacia senza pari: l'obiettivo era sempre lo stesso e cioè vedere la «sua» Agropoli (che definì la «Madera del Sud») sempre più «ricercata», più avanti nel contesto socio-economico nell'ambito dell'arco costiero del Cilento.

Ecco cos'era Michele Rinella: un «fantes» ricco di ardimento su un «frontes» difficile.

In queste testimonianze Egli evives, ritorna a noi (spiritualmente) percorrendo, su salis di sole, i sentieri lastricati dal sorriso del Signore.

Giuseppe Ripa

# AL MIO PAPA'

Com'era bello, papà quando per pranzare ti aspettavamo, aspettavamo te che stanco tornavi dal lavoro e che festa ti facevamo ogni volta!

Papà, com'era bello quando la sera mi coricavo e dopo aver letto un po' spegnevo la luce e con gli occhi aperti nel buio, nonostante il sonno che mi assaliva, aspettavo che tu tornassi; anche a notte fonda, papà, tu venivi a rimboccarci le coperte e mi davi il bacio della buonanotte dopo avermi tolto la bambola dalle braccia.

Ero ancora bambina e com'era bello, papà, quando giocavi con me! Poi sono diventata grande, papà, ed ho cominciato a capire tante cose, ed era bello, papà, quando tu capivi che qualcosa non andava e mi aiutavi, mio migliore amico, a superare i momenti difficili.

Com'era bello, com'è stata bella la nostra vita insieme, papà, ma ora non ci sei più, ci sono solo i ricordi, tanti dolcissimi ricordi! Meglio se tu fossi morto, papà, perdonami se ti dico questo, ma almeno se tu fossi morto, se la mancanza di te fosse stata sentita da me troppo forte, avrei potuto raggiungerli.

Se davvero esistono paradiso, inferno, purgatorio, ovunque tu fossi andato, ti avrei raggiunto: troppo simili siamo stati, direi quasi uguali perché quel Dio che ci domina avesse potuto dividere nella vita eterna le nostre anime che nella vita terrena tanto vicine sono state: i miei peccati sono stati i miei, le tue opere di grandezza le mie!

Purtroppo, papà, nel baratro in cui sei caduto, non posso e non voglio raggiungerli. Però, papà, se tu vuoi puoi raggiungermi, poi farlo, sono qui ad attenderti in questa vita borghese e con-

formista che io e te abbiamo sempre rifiutato e combattuto, ma nella stessa in fondo ci siamo sempre sciogliati e ci siamo lasciati cullare dal suo ritmo lento e monotono rotto di tanto in tanto da qualche scappatella, qualche colpo di testa.

Pensaci, papà, in fondo noi è ancora tutto perduto, sei ancora in tempo per tornare indietro, ma fa' presto: la porta del baratro potrebbe chiudersi per sempre e non lasciarti più andare via!

Ti aspetto. Tua Occhiverdi jr.

#### Per lo sviluppo turistico di Amalfi

(continua, dalla p. 3) dimostrato particolarmente sensibile alle richieste avanzate durante il cordiale incontro ed ha promesso il suo più valido appoggio per il loro accoglimento. Accomiatandosi dalle autorità amalfitane, che lo hanno sentitamente ringraziato della visita, l'Assessore Virtuoso le ha invitate ad allestire prontamente i progetti tecnici di massima delle opere da eseguirsi, fissando per il 17 ottobre un nuovo incontro.

La serietà del suo impegno è stata dimostrata dalla sollecitazione con la quale ha caldeggiato la questione dei trasporti all'Assessore regionale Del Vecchio, il quale, il giorno successivo, ha onorato di sua visita il Presidente dell'Azienda con il quale ha approfondito l'esame dei problemi di sua competenza, promettendo il suo autorevole interessamento per la loro soluzione.

#### Abbonatevi a:

# «IL PUNGOLO»

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

A Marina di Vietri sul mare fermatevi

all'Hotel BRISTOL

Restaurant Pensione Saloni per ricevimenti Tel. 210216

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 842226

a SALERNO per il fabbisogno dei Vostri stampati Rivolgetevi alle Soc. Tipografiche G. Jovane & C. tu Luigi

l'Hotel Victoria ristorante MAIORINO ai ricorda la sua attrezzature per: ricevimenti nuziali e banchetti eleganti e moderni campi di tennis CAVA DEI TIRRENI Tel. 841064

# Le ultime nequizie

di VIOLETTO POLIGNONE

## LATIN-LOVER

Abbracci tentacolari, baci succulenti, carezze al magnesio, sussurri alla sacarina, pizzicotti al miele... Tutto questo sa fare, e inimitabilmente, il cosiddetto o sedicente latin-lover. Tecnica amatoriale riconosciuta all'uomo mediterraneo e, in particolare, a quello italiano. Egli è come un detersivo raccomandato dalle grandi Case di lavatrici.

Motivo d'orgoglio è per le donne USA, specie se U.S.A. TE, farsi conquistare da uno di questi rinomatissimi animali. Lo accolgono come un amante DOC, cioè un amante a denominazione d'origine. Alta gradazione (erotica). Ai di là dell'oceano è quasi un mito. Già, lo reputano un fabbricante mitologico di passione-super, una sorta di Ganimede, Apollo o Adone in edizione economica che può - con un semplice occholino - frecciare più del dardo di Cupido. E abbatte una fanciulla come una noce dall'albero. La pulizia statunitense è convinta ch'egli sia un ineguagliabile fornitore d'amore. Inesauribile quanto un distributore di benzina (tanto da considerarlo un figlio di ottani), e instancabile quanto un operato addetto alla catena di montaggio. Arriva, il sesso gentile yankee, ad essere perfino poco gentile con l'uomo yankee da sette generazioni, quando si profila all'orizzonte un latin-lover. Ma, ci si chiede, per fare l'amore c'è proprio bisogno di un latin-lover? L'amore, perdiana, lo sanno fare tutti. E non hanno bisogno di etichette, targhe, marchi timbrati e classificazioni. Né di atteggiamenti, toni speciali e vestiti ad hoc. Anzi, in zone non ancora baciate dal progresso c'è chi l'amore lo fa silenziosamente, a piedi scalzi, senza brillantina nei capelli e fiori all'occhiello e, per ossequio all'ecologia, con una foglia di fico avanti. E ci riesce a meraviglia. Senza essere pagaglio, pardo, latin-lover...

## DEFINIZIONI:

**Neonato**, prima rata dell'uomo. **Nuvola**: Materasso del cielo. **Nuola**: polo nord della testa. **Canoe**: cantante che non è riuscito ad affermarsi. **Brandy**: vino che ha fatto progresso. **Dolore**: gioia che non ha fiducia di sé. **Giòia**: dolore che è di delle arie. **Frigorifero**: inverno in cassaforte. **Orologio**: salvadanaio del tempo. **Gatto**: leonessa che ha fatto una cura dimagrante. **Scarpa**: custodia dei calli. **Francobollo**: spedizione di saliva. **Bottiglia**: monumento alle bevande. **Motore a scoppio**: buongustaio di benzina. **Bacio**: timbro degli innamorati.

## TEMPO

Perché il tempo vola? Perché nessuno ha mai pensato di tarpargli le ali.

## ARTE DEL BERE

Pochi conoscono quest'arte, che pure non dovrebbe essere difficile. Il fatto è che non molti sanno quando e quel che devono bere. E pochissimi sanno associare una bevanda all'altra. Codificare

un cocktail, infatti è virtù di pochi. Ma quale è l'etimologia di questo termine? In inglese significa «scoda» (tail) di «cra» (cock). Ma che diavolo c'entra l'appendice di un pennuto con la fusione di liquidi? Tutto scaturisce da un episodio. Sarebbe andata così. Un bevitore di New Orleans aveva inventato un miscuglio di liquori. Ma, mentre s'accingeva a constatarne l'efficienza, un galletto starnazzò, un piuma posteriore, ammarò nel bicchiere. Fatto. Quella mistura si sarebbe chiamata cocktail. Ed oggi è di moda pregustare questi «spoziali» di liquidi. Ottimi se ne possono imbastire col brandy italiano. Dicono, anzi, che il brandy è un cocktail.

Quando siete morto? - chiede l'impiegato infernale.

— L'anno scorso.

— Ah! e ve ne venite solo adesso? - stupì l'altro, anche se, al contrario, la mosca è sicciolina, vagabonda e perditempo; mentre la vespa quando vola, va sempre in giro per... affari!

\*\*\*

## ANTICHE SOLITUDINI

(nella pittura di A. Capocci)

L'aria è pesante, quasi scura di terra; cala sulla fatica degli uomini, sull'ombra dei monti, sulle vergini fanciulle, su chi s'appoggia a un albero tagliato.

Anche le acque sanno di terra. Stanno melanconiche le donne ad un atavico destino rassegnate e socchiodo gli occhi e illumina l'anima il dolore.

Dalle ciociare vallate s'affacciano povere le case, s'impolvera di solitudine si spegne presto la candela: poca luce di cielo rende chiara la tristezza delle cose.

Pensano le mamme per i figli appena nati: li trattengono con divina lentezza alle mammelle.

Poi incrociano le mani per attendere il ritorno dei mariti. E stentano i vecchi nel cammino e s'abbandonano i giovani al riposo.

C'è chi ha speso la vita e chi la spenderà nel silenzio.

GIANNI RESCIGNO

Siamo ben lieti di ospitare questa « lirica », inviata dal poeta Gianni Rescigno da S. Maria di Castellabate.

Il prof. Rescigno è stato, fino ad ora, premiato più di ottanta volte in Concorsi nazionali ed internazionali.

Citiamo alcuni degli ultimi premi, ottenuti nel decorrente anno: « Bognaco », « Domodossola », « Mortara », « Casahirta », « Giugno Lorese », « San Domenico ».

Formuliamo a Gianni Rescigno gli auguri più fervidi per sempre maggiori affermazioni letterarie.

« Il Pungolo »

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete nell'Edicola - Cartoleria Fratelli PINTO

Corso Umberto I - Tel. 844100 CAVA DEI TIRRENI

Privato acquisterebbe dipinti antichi e dell'800

Massima serietà e riservatezza Indirizzare Casella Postale 12 CAVA DEI TIRRENI

Leggete « Il Pungolo », quindicinale cavese di attualità

ando su quasi tutte le furie. Dove siete stato durante tutto questo tempo?

— Sulla terra.

— E perché?

Perché ero un pensionato della Previdenza Sociale...

— Ehbene?... — Beh, non ero morto... definitivo. Fino allora, infatti, ero solo un... morto di fame.

\*\*\*

INSETTI

E' stato scientificamente accertato che non tutti gli insetti hanno la stessa indole. La mosca, per esempio, è timida, pavida e passilunina. E piuttosto vigliacchetta. La vespa, invece, ha un bel carattere e una bella personalità: è forte, coraggiosa e intelligente. Non ha paura dell'uomo. Senza dire che, al contrario, la mosca è sicciolina, vagabonda e perditempo; mentre la vespa quando vola, va sempre in giro per... affari!

\*\*\*

SOMARO

— Dottore, ho portato mio figlio per una visita. E' molto debole di mente, è pigro e a scuola prende sempre 7!

— Allora non posso far niente per lui. Andate da un veterinario.

— Perché?

— Perché è lui che cura gli asini.

\*\*\*

ALBERGO

Il cameriere chiede al cliente:

— Signore, a che ora desidera essere svegliato?

— Non desidero essere svegliato affatto. Con quello che costa questo albergo voglio dormire ininterrottamente sfruttando il letto per tutto il tempo che resterò in questa città.

\*\*\*

LAMBRUSCO

Un signore entra in osteria, si siede e ordina tre bottiglie di «Lambrusco con un bicchiere. Ma non viene ubbidito.

— Non possiamo comprometterci con un ubriaco - osserva il principale.

— Che diavolo sta dicendo - protesta vivamente l'uomo - Io non sono ubriaco.

— Non lo siete - ribatte il titolare - ma con tre bottiglie di «Lambrusco» lo sarete di sicuro...

\*\*\*

GIORNI (contati)

— Dottore, io ho i giorni contati.

— Scommetto che Lei è un ragioniere in pensione.

— Che c'entrano i ragioniere in pensione?

— Perché solo quelli, quando non possono contare più i soldi, si mettono a contare i giorni.

\*\*\*

LUTTO

In veneranda età si è serenamente spenta la N. D. Professoressa Olga Palumbo vedova Chiomio, donna di elette virtù che tutta la sua lunga esistenza dedicò alla Scuola e alla famiglia.

Alla sorella Lina, ai nipoti Dott. Gino ed Erika Palumbo giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

RICORDANDO UN APOSTOLO DELLA BONTA'

Prof. D. GIUSEPPE TREZZA

Sacerdote e Maestro

Sono trascorsi quasi 20 anni da quando il prof. Giuseppe Trezza, nostro concittadino, lasciò questa dimora terrena. Scomparve in Lui un sacerdote insostituibile, un cittadino incomparabile, un uomo eminente, per mente, intelligenza, dottrina; scomparve con Lui un Maestro della facile e sudente parola, un oratore che conosceva profondamente il difficile segreto di rivestire di poetiche forme i suoi pensieri, dai semplici ai più complessi e arditi; ma soprattutto scomparve con Lui il padre dei poveri, il difensore dei deboli, il consolatore dei derelitti.

E' estremamente difficile concepire quanta nobiltà di sentimenti, quale delicatezza di affetti, quale fiamma di entusiasmo per il bene comune albergassero in quel cuore, che nel maggio 1955 pubblicò per l'ultima volta: Cava, che Gli fu culla e che scomparve con Lui un Maestro della facile e sudente parola, un oratore che conosceva profondamente il difficile segreto di rivestire di poetiche forme i suoi pensieri, dai semplici ai più complessi e arditi; ma soprattutto scomparve con Lui il padre dei poveri, il difensore dei deboli, il consolatore dei derelitti.

— I Catesi non vedranno più le sue mani sante, ma accolleranno i battiti del suo cuore, là, nella Cattedrale, dove Egli effuse i tesori della sua dottrina e della sua pietà nella parola tersa e trasparente, dove le anime verranno ancora a cercarlo e a chiedere la carità per il corpo e per lo spirito in nome suo, dove su di una lapide di marmo, posta su di una colonna, il Preside Egidio, in breve sintesi, scolpi il ricordo delle sue virtù.

I cittadini di Cava si sentono orgogliosi di additarlo alle nuove generazioni, per le incomparabili virtù di mente e di cuore: colgono tutti i fiori di queste campagne solate, e li depongono ai suoi piedi, in nome di mille e mille padri e delle mille e mille mamme, che ancora oggi gli baciano le mani e lo benedicono.

Enrico Egidio

M O S C O N I

Scacchi

Il III Festival Scacchistico Internazionale, patrocinato dalla locale Azienda di Soggiorno ed ospitato dal CUC, si è tenuto a Cava dal 31 agosto all'8 settembre.

Grande successo con circa 200 partecipanti, pervenuti da ogni parte d'Italia, suddivisi in 5 tornei di categoria.

Il torneo magistrale, il più prestigioso, è stato appannaggio del M. I. Cosulich, già ottimo protagonista della recente Olimpiade con la squadra Italiana, seguita dal sempre valido M. I. Porrea.

Agguerrita la lotta nei tornei ove i giovani hanno fatto spicco sia per numero che per gioco. Questa la maggiore soddisfazione per gli organizzatori il cui intento primo è di diffondere il gioco degli scacchi a tutti i livelli tra la gioventù.

I sigg. Bozzo di Bari e Siviero di S. Maria C.V. hanno arbitrato la manifestazione ottimamente organizzata dal rag. Luigi Salsano.

Compleanno

Sabato, 21 settembre, Rosanna Longobardi, primogenita del nostro caro amico l'epino, ha offerto - in frazione Annunziata, nella casa avita dei nonni materni, recentemente restaurata per la villeggiatura estiva, un sontuoso ricevimento in occasione del 18° compleanno, che ha voluto anche significare il brillante successo nel conseguimento del Diploma di Maturità Scientifica.

La casa e il terrazzo, riccamente addobbati, è apparsa come la diadema di una bella e leggiadra fata, animata dalla presenza di numerose amiche e compagne di studio di Rosanna che unitamente alla mamma signora Anna e alla veneranda nonna signora Rosa si son prodigate, con calda e schietta cordialità, negli onori di casa.

Tra i numerosi ospiti nati il Dott. Comm. Federico De Filippis sovrintendente alla P. I. della Regione Campania e signora Franca, l'avv. Forino e signora Lucia, il Dott. Giuseppe Trapanese e signora Pupetta, il sig. Enzo Cannavacciuolo, il sig. Pasquale Vanzone e signora Mina, il signor Enrico Avallone e consorte signora Adriana, il Prof. Fedele Grieco e moglie prof. Antonietta il sig. Enzo Della Monica e signora Anna Maria, il sig. Edmondo Ferro e signora Gilda, il sig. Elio Ferri e signora Maria e tanti altri cui chiediamo venia per la involontaria omissione.

Agli auguri presentati a Rosanna ed a tutti i suoi cari aggiungiamo anche i nostri cordiali, sinceri, affettuosi mentre con particolare voto augurale le diciamo: ad maiora!

Pierino Senatore

NOZZE

Celano - Marziale

Il 5 settembre scorso, nella Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo di Cava dei Tirreni, contrassero matrimonio i giovani Rag. Giuseppe Celano e la graziosa signorina Linda Marziale, diletta ultima figlia del sig. Antonio Marziale.

In un albergo della collina, solerte e stimato dipendente della Pretura di Nocera Inferiore, che con visibile emozione accompagnò la sposa all'altare.

Nella semplice Chiesa conformata ad un primitivo Cristianesimo, per la solenne occasione adornata da centinaia di rose olezzanti, celebrò il matrimonio il Rev. Prof. Dott. Teodoro Galdi, nuovo Parroco designato da S. E. l'Arcivescovo Alfredo Fozzi «primo incontro» a

Alcol



Alcol

**AGIP**

STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

\* BIG BON

\* PNEUMATICI PIRELLI

\* SERVIZIO RCA - Stereo 8

\* BAR - TABACCHI

\* Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO

SERVIZIO NOTTURNO

NEL "4 COMUNI,"

La grande atletica è tornata sulle strade del Salernitano

L'intento del Comitato Organizzatore della «Comunità», composto da Dirigenti del Gruppo Sportivo Atletica Cava e del Centro Sportivo Italiano, di riportare sulle strade del Salernitano la grande atletica e di polarizzare attorno a questo sport l'attenzione della massa, è pienamente riuscito, grazie all'intervento dei migliori fondisti e al loro eccezionale impegno.

Su uno dei percorsi più belli del mondo, con partenza dal piccolo Centro marino di Cetara, incastonato nella divina Costiera Amalfitana ed arrivo nell'antico Borgo degli Scacciaventi di Cava dei Tirreni, posto nel centro storico della Piccola Svizzera del Sud, dopo aver attraversato la parte alta di Vietri sul Mare, come una terrazza sospesa tra cielo e mare, e toccata Salerno, la città capoluogo della Provincia, gli atleti più preparati si sono allenati al comando del gruppo, imprimendo alla gara un ritmo sostenuto.

Appena lasciata Cetara, nei primi tornanti della costiera amalfitana si formava in testa un gruppetto che all'altezza della Pergola nei pressi di Fuenti, ove anticamente trovavasi il porto dell'Abbazia Benedettina della Cava, era composto dai rappresentanti del G. S. C. C. di Bologna, Angeletti, Lauro, Tentorini e dal campione pugliese Romano. Prima del Bivio per Raito al gruppo si accodava Franco Fava della Fiamme Gialle di Roma.

Al traguardo volante di Vietri sul Mare Lauro si aggiudicava, precedendo Fava e gli altri, il bellissimo vaso in ceramica messo in palio dal Presidente dell'U.S. Vietri dr. Andrea Bonatti.

Nella discesa da Vietri a Salerno, gli atleti non potevano distarsi ad ammirare uno degli spettacoli più belli del mondo con il capoluogo pigramente adagiato tra le verdi colline e l'azzurro mare perché la folla si faceva serrata. Franco Fava con un generoso ma forse intempestivo tentativo prevedeva il comando della gara con un leggero vantaggio su Accaputo, che nel frattempo aveva lasciato il gruppo degli inseguitori Tentorini, Lauro e Angeletti.

Al traguardo volante di Salerno era ancora in testa Fava, con un vantaggio di circa venti secondi sugli inseguitori ma già a Vietri sul Mare il primatista italiano dei tremila metri cominciava ad accusare lo sforzo e proprio nella parte più dura del percorso in salita per superare in otto chilometri il dislivello tra i cinque metri di Salerno e i centonovantacinque metri del centro di Cava dei Tirreni. Al traguardo volante di Molina Tentorini e Accaputo prendevano il comando della gara seguita a pochi metri da Fava. Era questo il momento più emozionante della manifestazione.

Al bivio per l'Abbazia Benedettina della SS. Trinità il giovane Tentorini tentava il colpo grosso e con un allungo superava di pochi metri il rivale Accaputo il quale a circa duecento metri dall'arrivo sulla sinuosa strada dell'antico Borgo degli Scacciaventi fiancheggiata

dai portici medioevali, prendeva decisamente il comando vincendo tra il tripudio della folla, Fava manteneva il terzo posto mentre nell'ordine si classificavano Lauro, Angeletti del G. S. Carabini, Triolo di Messina, Curcio della Partenope, Sepe di Cassino, Risi dell'Arca di Roma, Collu delle FF. CC. Roma, Mazzeo di Vibo Valentia, Buttà di Messina, il vecchio D'Agostino dei CC. Tiso di Ariano, Romano di Cava, De Blasio di Vietri sul Mare, Melito di Varese ed altri trenta concorrenti tra cui al 26° posto la promessa dell'Atletica Cava Michele Messina.

Nella classifica per Società al primo posto si classificava il G. S. Carabini di Bologna, seguito da G. S. Fiamme Gialle di Roma, Fiamme Barcellona di Messina, Partenope Napoli, Hippotion Vibo Valentia, Atletica Cassino, Aca Roma, Amatori Atletico Ariano, Avis Canoa-

AUTONOMO IL LICEO SCIENTIFICO

Per vivo interessamento del Sovrintendente all'P.L. Abbazia Benedettina della Cava, era composto dai rappresentanti del G. S. C. C. di Bologna, Angeletti, Lauro, Tentorini e dal campione pugliese Romano. Prima del Bivio per Raito al gruppo si accodava Franco Fava della Fiamme Gialle di Roma.

Al traguardo volante di Vietri sul Mare Lauro si aggiudicava, precedendo Fava e gli altri, il bellissimo vaso in ceramica messo in palio dal Presidente dell'U.S. Vietri dr. Andrea Bonatti.

Nella discesa da Vietri a Salerno, gli atleti non potevano distarsi ad ammirare uno degli spettacoli più belli del mondo con il capoluogo pigramente adagiato tra le verdi colline e l'azzurro mare perché la folla si faceva serrata. Franco Fava con un generoso ma forse intempestivo tentativo prevedeva il comando della gara con un leggero vantaggio su Accaputo, che nel frattempo aveva lasciato il gruppo degli inseguitori Tentorini, Lauro e Angeletti.

Ritorno a Bellamonte

A Bellamonte sono ritornato Per respirare le aure salutarì. Dagli aromi impreziositi. Li abeti, i pini e i larici Sorgenti dal terreno Fecondo, che largisce Funghi e fiorito fieno.

Miro dalla villetta, a pie' del Vièzzena, L'ampio altopiano digradante a valle, Di arcacati badly disseminato, Cui fan corona le mobili tende Del vivace campoglio variopinto, E le moderne ville edificite In armonia col locale ambiente.

La verde solitudine Del mio ostello allietano Il tenue mormorio del ruscello, Che spumeggiante corre al Travignolo, E il pigollo sommesso Di implumi rondinini, Chiusi in tre nidi, sotto le grondaie: Meta continua di guizzanti rondini, Da istinto mosse di materno amore, Per imbeccare i leibo ai figliolini.

Lontano dal frastuono cittadino, Senza il grigiore del cemento armato E senza inquinamenti della tecnica, Della Natura il volto ho ritrovato Di Bellamonte nella dolce quietà!

Bellamonte (Trento) luglio 1974

Pietro Lippolis

sa, Belloli Marathon Varese, Italsider Napoli, VV. FF. Giannella Salerno, Libertas Catania, Tevere Remo di Roma, Fiamm. Juvenilia Naspoli, CSI Atletica Cava, Cas Roma, Podistica Solex Avellino, Atl. Eholitano, VV FF. Benevento.

Il successo alla manifestazione è stato assicurato oltre che dall'impegno degli organizzatori, anche dal patrocinio dell'Assessorato allo Sport alla Regione Campania e dall'Azienda di Sog. giorio di Cava, dalla collaborazione delle Amministrazioni Comunali di Cava dei Tirreni, Cetara e Vietri sul Mare, dell'U.S. S. Vietrese e degli sbandierati della Città della Cava, dall'opera delle forze dell'ordine, dai tecnici della Fidal, del Gruppo Giudici Gara e dai Cronometristi, dall'aiuto concesso da Enti, Ditte e privati tra cui il Credito Commerciale Tirreno, il Lloyd Adriatico, il Latte Sole e dalla spontanea partecipazione di cittadini e giovani dell'Atletica Cava, i radiomobili cinesi e tanti appassionati sportivi.

zione ma i patres conscripti che siedono in parlamento anche il fine di non ricevere aneliti come sono - è la sacrosanta verità - di vedere cadere l'Italia nel caos sempre più intenso.

Assessori se ci siete battete un colpo!

Abbiamo più volte segnalato, con doverosa discrezione, l'inopportunità della presenza di elementi estranei alla vita amministrativa nei locali del Palazzo di Città.

Avremmo voluto che almeno uno - solo uno - degli assessori o consiglieri comunali - non parliamo del Sindaco - che non legge i giornali come il suo maestro - avesse presa una qualsiasi iniziativa e avesse rassicurato non noi ma l'opinione pubblica che allo scorcio era stato posto l'assolutamente nulla!

E allora viene spontanea la domanda: sigg. Ammini-

stratori del Comune di Cava se ci siete battute un colpo! Perché se non ci siete non è che verseremo lacrime sul bene... perduto, ma passeremo a reclamare da altre autorità il diritto alla tutela del Palazzo di Città nel quale agiscono persone che con l'Amministrazione non hanno nulla da spartire.

E' l'ultima volta che torciamo sull'argomento e se altre volte osserveremo che le frazioni del Comune ricevono ordini da persone estranee, nulla, proprio nulla, assolutamente nulla!

stratori del Comune di Cava se ci siete battute un colpo! Perché se non ci siete non è che verseremo lacrime sul bene... perduto, ma passeremo a reclamare da altre autorità il diritto alla tutela del Palazzo di Città nel quale agiscono persone che con l'Amministrazione non hanno nulla da spartire.

E' l'ultima volta che torciamo sull'argomento e se altre volte osserveremo che le frazioni del Comune ricevono ordini da persone estranee, nulla, proprio nulla, assolutamente nulla!

E allora viene spontanea la domanda: sigg. Ammini-

stratori del Comune di Cava se ci siete battute un colpo! Perché se non ci siete non è che verseremo lacrime sul bene... perduto, ma passeremo a reclamare da altre autorità il diritto alla tutela del Palazzo di Città nel quale agiscono persone che con l'Amministrazione non hanno nulla da spartire.

Al Comune di Salerno giunta senza i socialisti Alla Provincia pronte le dimissioni del Presidente e della Giunta

Facciamo pubblica confessione della nostra ignoranza! Da circa due anni, e forse più, una grave crisi attanaglia il Comune di Salerno e l'Amministrazione Provinciale.

Tutto è giacente perché vi è crisi; crisi che nessuno vuole o può risolvere.

Affari importantissimi, interessi non meno importanti di cittadini che hanno rapporto con i due enti languono e le carte si accumulano negli uffici i cui funzionari vorrebbero ma non possono evadere. Per fortuna qualcuno una sola cosa: la cassa per il pagamento delle indennità ai consiglieri, agli assessori, al Sindaco e al Presidente.

Tutto a posto, quindi, e nulla da crepare: il pubblico può attendere, gli affari possono essere rimandati, la disoccupazione può aumentare, Cosa importa! Lo strano è che nessuno parla, nessuno dà soddisfazione alla pubblica opinione che pure dovrebbe sapere - ne ha il diritto - il perché di crisi così lunghe e su che poggiano tali crisi.

All'Amministrazione Provinciale Presidente e Giunta hanno da più tempo annunziato le loro dimissioni che però non sono state mai presentate e frattanto il Consiglio non si convoca. Non è che noi sollecitiamo l'annunziata decisione; è un'Amministrazione quella della Provincia che se lasciata in pace, se sorretta e appoggiata nel suo lavoro potrebbe dare certamente buoni risultati. Ma il Presidente Carbone e i suoi assessori sono assillati e tormentati dalla serietà che deve per forza sfociare nelle loro dimissioni che dovrebbero aprire il varco ad altra amministrazione non certo migliore di quella attuale.

Al Comune di Salerno Sindaco e assessori si sono dimessi già da molti giorni ma

la crisi non si risolve. Una situazione fredda ci è pervenuta proprio da poche ore secondo cui sarebbe in cantiere una nuova Amministrazione tra DC, PSDI e PRI con l'assenza dei socialisti il che non è un male se si vuole amministrare seriamente la città.

L'assenza del PSI dalla compagine amministrativa comunale di Salerno farà in modo che anche i bollori di alcuni consiglieri comunali DC saranno raffreddati in quanto vi sarà maggiore

spazio per i posti in giunta e per gli altri sottogoverni.

Per la carica di Sindaco si fa con insistenza il nome del Dr. Alfonso Memna, disponibile, avendo da qualche giorno lasciato la Presidenza dell'Inveicem. Il Dr. Memna schierato con l'On. Sciarolo dovrebbe assumere il posto dell'avv. Russo schierato con l'On. De Mita, tutti naturalmente, dello stesso partito democristiano.

Che bellezza! E quale gioia è vivere di questi tempi! ...

Alcuni cittadini si ostinano a richiedere il nostro intervento per soffrire che interessano la collettività. Aderiamo di buon grado alle sollecitazioni, pur convinti che la nostra è una voce claustrale in deserto. E' di qual che giorno una protesta che ce ci è pervenuta dagli abitanti del popoloso quartiere Marconi, il sbe! quatteries curi negli anni 40 divide via l'indimenticabile Alberto Accario. Ora, ci dicono, tale rione è divenuto una specie di pista ove incoltivabili motociclisti, scappati finalmente dal Corso Umberto I si danno tra convegno per dar bella prova delle loro acrobazie. Il pericolo per i poveri pedoni è grave ed imminente in ogni istante ma nel suo lavoro potrebbe dare certamente buoni risultati. Ma il Presidente Carbone e i suoi assessori sono assillati e tormentati dalla serietà che deve per forza sfociare nelle loro dimissioni che dovrebbero aprire il varco ad altra amministrazione non certo migliore di quella attuale.

che avertis verbis ha dichiarato la propria impotenza ad organizzare un servizio che sia veramente efficiente.

—E allora? Che fare? Dissolvo la cosa. E se Dio non provvede diamo un consiglio ai cittadini di Via Marconi: tappatevi in casa se non volete finire in ospedale.

Il Prof. LISI ha lasciato l'insegnamento

buona perché la meta fosse raggiunta. Noi crediamo che per Giorgio Lisi questa sia la più grande soddisfazione come la più grande soddisfazione deve essere per lui il fatto che in tanti anni di insegnamento egli ha bocciato solo tre alunni in condizioni veramente disperate. Ed è a nome di tanti alunni e di tante famiglie che nel giorno in cui Giorgio Lisi lascia la scuola noi gli porghiamo il più caldo saluto con l'augurio di un lughisimuro, sereno riposo.

Leggete Diffondete

Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

ne dal lavoro gli scioperanti che siedono in parlamento anche il fine di non ricevere aneliti come sono - è la sacrosanta verità - di vedere cadere l'Italia nel caos sempre più intenso.

Da tale mancata regolamentazione ne discende qual la pratica ormai invalsa in tutti i posti di lavoro ove durante lo sciopero che dovrebbero consentire solo l'assistenza

ne dal lavoro gli scioperanti che siedono in parlamento anche il fine di non ricevere aneliti come sono - è la sacrosanta verità - di vedere cadere l'Italia nel caos sempre più intenso.

Da tale mancata regolamentazione ne discende qual la pratica ormai invalsa in tutti i posti di lavoro ove durante lo sciopero che dovrebbero consentire solo l'assistenza

ne dal lavoro gli scioperanti che siedono in parlamento anche il fine di non ricevere aneliti come sono - è la sacrosanta verità - di vedere cadere l'Italia nel caos sempre più intenso.

Da tale mancata regolamentazione ne discende qual la pratica ormai invalsa in tutti i posti di lavoro ove durante lo sciopero che dovrebbero consentire solo l'assistenza

dove basterebbe un po' di energia perché gli effetti di quel reato cessassero.

Ma che possono fare i poveri funzionari quindi, evidentemente gli ordini sono quelli di stare buoni, di assistere magari compiaciuti di come la legge viene applicata.

Lo spunto a questa nota ci è stato dato da quanto si è verificato il giorno 3 corrente nei pressi dell' Ospedale Civile di Cava dei Tirreni, Diretti a Salerno per il nostro quotidiano lavoro siamo stati costretti fermarci nei pressi della Basilica dell'Olmo. Da lontano abbiamo osservato una folla che si accalcava nei

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

L'OROLOGIO e i Medici dell'Ospedale

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

portineria sotto gli occhi vi tra i Medici dell'Ospedale di Cava nella loro quasi totalità. E' successo che il Consiglio di Amministrazione, nell'intento di disciplinare l'entrata e l'uscita dei Medici, così come si pratica alla manifattura dei tabacchi ed in tante altre aziende industriali, ha deciso di istituire, collocandolo, forse, in

pressi del portone del nosocoma. Abbiamo pensato a qualche grave incidente con il rituale ammassamento di curiosi. Nulla di tutto questo. Si era verificato che i lavoratori-infermieri, a causa della mancata corrispondenza della paga ritardata da qualche giorno erano assenti (che bel termine!) in sciopero e per dare maggiore solennità alla loro protesta avevano costituito un blocco stradale usando perfino l'ambulanza col relativo autista. Frattanto la fila degli estensori fermi per volere del popolo lavoratore è diventata lughisimura, raggiungeva Piazza Ferrovia e naturalmente è stato giocoforza girare a cavalcioni e cercare allora strada per raggiungere Salerno.

Non nascondiamo che avremmo voluto in quel momento rivestire i poteri di un funzionario di Polizia. Avremmo fatto sgombrare la strada in poche battute perché per far ciò sarebbero bastati una dozzina di agenti e carabinieri. Ma invece, di agenti non ne abbiamo visto e gli infermieri scioperanti hanno persistito nel loro oroscopo senza che nessuno organo dello Stato battesse ciglio. Certamente in nostra assenza la Polizia sarà intervenuta e vogliamo proprio sperare che almeno qualcuno

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

degli occupanti la strada sia stato identificato e denunciato all'Autorità Giudiziaria per il reato commesso. —

—Anzi ne facciamo esplicita richiesta agli organi di polizia locali. Il giornale è a disposizione per ospitare i nomi di quegli infermieri che sono stati identificati e denunciati perché di questo passo non si può andare più avanti, qui, in Italia, non si vive più con la prepotenza imperante da parte di individui che al momento di occupare un posto assumono le vesti di impenetrabili agnellini e a volte ammessi al lavoro assumono le vesti di leoni e si sentono autorizzati a tutto strattolendone della collettività che in definitiva sborsa il danaro per mantenerli a quel posto.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che lo sciopero degli Ospedalieri è stato subito composto dopo che il Consiglio di Amministrazione rimossi di urgenza ha reperito i fondi per la corrispondenza della paga al personale. Difatti ieri, festività di San Francesco, Patrono d'Italia, i lavoratori hanno effettivamente incassato la giusta mercede al lavoro di un mese.

Ci sarebbe da domandare perché mai l'Amministrazione che doveva pagare gli stipendi il giorno 27 settembre ha atteso tanti giorni prima di riunirsi e reperire i fondi ed ha atteso che i dipendenti scioperassero se esisteva la possibilità di avere il danaro perché non si è provveduto tempestivamente. E' questa una domanda alla quale sarà vano attendere una risposta!

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 296

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungonote Tr.-SA